

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, la Parola di Dio ci invita a pensare seriamente a quello che ci aspetta al termine della vita: l'incontro con il Signore. Rimaniamo desti e vigilanti in attesa del suo ritorno. Preghiamo:

Signore, fonte della Sapienza, ascolta la nostra supplica.

Signôr, risultive de Sapience, scolte la nestre supliche.

1. Padre: illumina con il dono del tuo Spirito di sapienza e intelletto tutti coloro che sono incaricati di spiegare le Scritture sante, perché con le loro parole possano guidare i cuori dei fedeli a ricercare il tuo volto. Noi ti preghiamo.

2. Padre: sostieni con il tuo paterno aiuto tutti gli uomini e le donne che, nel silenzio della vita monastica, attendono la tua venuta vivendo in preghiera e nella comunione fraterna. Noi ti preghiamo.

3. Fa'; o Signore, che nel cammino verso il tuo regno, siamo vigilanti e non ci scoraggiamo se esso è faticoso e se incontriamo difficoltà, per questo ti preghiamo.

4. Concedici la grazia di mantenere sempre accesa la lampada della fede nella tua Parola, di proteggerla dal vento della sfiducia che potrebbe spegnerla e di alimentarla con l'olio della santa carità, per poter giungere al banchetto eterno: preghiamo.

Signore, tu ci avverti: "Vegliate e pregate". Fa' che prendiamo con serietà questo tuo avvertimento e ci teniamo sempre pronti ad aprirti, ora e quando verrai a bussare alla porta della nostra vita. Tu che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

Questa settimana

- Oggi, festa di san Leonardo, a presiedere la liturgia delle ore 11.00 c'è con noi don Luigi Paolone parroco di San Giovanni, di Dolegnano e di Villanova. Dopo la messa ci recheremo presso il **monumento ai caduti** per una preghiera e per una benedizione.
- Al **pranzo comunitario** nella ex scuola elementare siamo tutti invitati. Il ricavato servirà ad alimentare il fondo della nostra solidarietà con i bambini della Bolivia. Anche la **bancarella** servirà per questo.
- Il Comune organizza una serie di attività per la **autodifesa femminile e per la sicurezza in genere**. In chiesa troviamo il programma. Primo incontro: lunedì alle ore 20.30 nella sala polifunzionale di Via delle Scuole su **"Stalking: cos'è e come difendersi"**. Martedì, nella palestra comunale alle ore 20.30, **"Tecniche autodifesa"**; con iscrizione.
- In chiesa troviamo alcune copie di **Famiglia Cristiana**, sono in omaggio.

Ricordiamo i defunti

- Sabato, 5 novembre, *san Zaccaria*
Rosa Pizzamiglio e Giuseppe Orso
- Domenica, 6 novembre, **Paolo Berton**
- Lunedì, 7 novembre, *sant'Ernesto*
Defunti della famiglia Di Marco
- Martedì, 8 novembre, san Goffredo
Flaminio Odorico
- Mercoledì, 9 novembre, *dedicazione della Basilica Lateranense*
- Giovedì, 10 novembre, *san Leone M.*
Renzo Moschioni
- Venerdì, 11 novembre, *san Martino di T.*
Luciano Appia
- Sabato, 12 novembre, *san Renato*
Giovanni Mocchiutti
- Domenica, 13 novembre,
Caterina Battilana

La nostra Domenica

Parrocchia di San Leonardo Abate – 06.11.11 – 32^a del Tempo Ordinario
MEDEUZZA

Perseverare nella vigilanza

Nelle ultime domeniche dell'anno liturgico il clima è segnato con forza dall'idea della "fine". Meglio: dal richiamo perché i credenti, di fronte all'arrivo della "fine", abbiano l'atteggiamento giusto. Una fine di cui noi abbiamo perso la percezione perché non è più né presente, come per Gesù, né imminente, come per la prima generazione cristiana. L'abbiamo spostata in un tempo di cui nessuno può sapere nulla, che chiamiamo con un nome che pochi capiscono, parusia. La parabola delle dieci ragazze ha un tono grave e un andamento drammatico, non facilmente comprensibile, forse, in un'epoca come la nostra in cui, almeno in questo angolo di mondo opulento, nessuno ha insegnato ai giovani a guardare alla vita, oltre che ai beni, non secondo le leggi dello sperpero o con la pretesa che è un diritto ottenere tutto e subito. È ben possibile che la crisi economica in cui ci ha gettato un turbocapitalismo assassino, che ha drogato le persone prima ancora che i mercati, ci obbligherà a rinsavire. Ma, per i cristiani, anche questa sarà un'occasione persa? Sarebbe bello se le Chiese cristiane contribuissero ad alleviare il peso di questo "mistero doloroso" che darà il tono ai prossimi anni della nostra vita collettiva non soltanto andando in soccorso dei più "piccoli" che pagano sempre il prezzo dell'insania dei potenti, ma anche con una riflessione attenta e prolungata sul libro biblico della Sapienza. Come suggerisce la liturgia, esso infatti



"Vegliate perché non sapete né il giorno né l'ora".

Matteo 25,13

rappresenta la cornice più adatta a comprendere la predicazione di Gesù. Solo chi cerca la sapienza può capire; gli altri restano inesorabilmente fuori. Se non si va incontro alla sapienza, se non si è amici della sapienza, se non si capisce che altro luccica più dell'oro, se si passa di festa in festa perché non si vuole attendere il tempo delle nozze, non c'è intelligenza della vita né progetto per il futuro. L'evangelista Matteo attualizza la parabola di Gesù per la sua comunità di battezzati e ricorda loro che tutti sono invitati alla festa di nozze, ma non tutti potranno entrare. Si tratta di un'ammonizione severa sul pericolo dell'indifferenza e della negligenza: Matteo insiste sulla responsabilità etica del tempo presente. Il credente deve perseverare nella vigilanza, restare pronto, tenere ben viva la fiamma, non permettere che la fede si addormenti, non cessare di operare il bene, nella "attesa della sua venuta".

Accoglienza

Fratelli e sorelle, la Trinità ci ha convocati oggi per ascoltare la sua Parola e per spezzare il Pane della vita. La Parola istruisce la nostra fede, tante volte gracile e dubbiosa. Il pane spezzato, che ripresenta il Corpo donato e il Sangue versato del Signore, è il segno reale dell'adempimento della promessa di Gesù: la risurrezione ha definitivamente sconfitto la morte.

Le pagine bibliche, che oggi ci vengono proposte come parola del Signore, possono orientarci ad un triplice dialogo con l'interlocutore divino: alimentando anzitutto la sete di sapienza che riconosce in Dio la sua sorgente inesauribile; accendendo in noi il desiderio di essere per sempre con il Signore; facendo crescere infine in noi un cuore saggio, così da essere ammessi al banchetto nuziale del Regno.

Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e **pace in terra agli uomini di buona volontà**. Noi ti lodiamo, **ti benediciamo**, ti adoriamo, **ti glorifichiamo**, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, **Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente**. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, **Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre**, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; **tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica**; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. **Perché tu solo il Santo**, tu solo il Signore, **tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo**: nella gloria di Dio Padre. **Amen.**

Prima lettura

L'autore del libro della Sapienza ci invita a metterci alla ricerca della Sapienza vera che si manifesta sempre disponibile per chi ne avverte sinceramente nel cuore il desiderio. La Sapienza ci farà diventare saggi, ci

aiuterà a non tollerare la superficialità e la indifferenza.

Dal libro della Sapienza (6,12-16)

La sapienza è radiosa e indefettibile, facilmente è contemplata da chi l'ama e trovata da chiunque la ricerca. Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano. Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di essa è perfezione di saggezza, chi veglia per lei sarà presto senza affanni. Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei, appare loro ben disposta per le strade, va loro incontro con ogni benevolenza.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo (Sal. 62,2...8)

La tradizione attribuisce a Davide il salmo 62; lo avrebbe composto durante il suo soggiorno nel deserto dove la terra "deserta e arida", assetata di acqua ha fatto nascere in lui la sete di Dio. È l'espressione di un perseguitato ingiustamente, è la voce dei tanti perseguitati dei giorni nostri.

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

E à sêt di te, Signôr, la mê anime.

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anèla la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria.

Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani.

Mi sazierò come a lauto convito, e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo,

e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

Seconda lettura

Ai cristiani di Tessalonica, che ritenevano imminente l'ultima venuta di Cristo ed erano preoccupati per la sorte dei fratelli defunti, l'apostolo Paolo assicura che alla fine andranno incontro al Signore, per vivere sempre con lui.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi (4,13-18)

Fratelli, non vogliamo lasciarvi nella ignoranza circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui. Questo vi diciamo sulla parola del Signore: noi che viviamo e saremo ancora in vita per la venuta del Signore, non avremo alcun vantaggio su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nubi, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto del Vangelo

Alleluia, alleluia. Sii fedele fino alla morte, dice il Signore, e ti darò la corona della vita. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Matteo (25,1-13)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a

dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora".

Parola del Signore. **Lode a te o Cristo**

Credo

Noi seguiamo la norma che abbiamo ricevuto nella chiesa di Aquileia con la grazia del Battesimo:

Credo in Dio Padre onnipotente, invisibile e impatibile; e in Gesù Cristo unico figlio suo nostro Signore che è nato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato e sepolto, discese negli inferi, il terzo giorno è risorto, è asceso in cielo, siede alla destra del Padre: di lì verrà a giudicare i vivi e i morti; e nello Spirito Santo, la santa Chiesa, la remissione dei peccati, la risurrezione di questa carne. Amen. Al di fuori di questa fede, che è comune a Roma, Alessandria e Aquileia, e che si professa anche a Gerusalemme, altra non ho avuto, non ho e non avrò, in nome di Cristo.